



Foto Ansa



Il leader Udc Pier Ferdinando Casini

anno abbiamo avuto un governo politicamente defunto, ma inamovibile. Perché il piccolo inconveniente connesso al presunto diritto degli elettori di scegliere premier, governo e maggioranza (incostituzionalità a parte) è che può capitare che per cambiare governo sia necessario sfiorare la bancarotta. Chi davvero volesse difendere quel diritto in nome del rispetto della volontà popolare e della stabilità dei governi fino alla fine della legislatura, per coerenza, oggi dovrebbe chiedere il reinsediamento di Berlusconi a Palazzo Chigi fino al 2013. Ma dovrebbe anche dirci chi pagherà il conto, la prossima volta.

CASO LUSI

Rutelli, Bianco e Bocci dai pm come testimoni

Le dichiarazioni di Luigi Lusi non convincono e per questo gli inquirenti titolari dell'inchiesta sull'ex tesoriere della Margherita, vogliono sentire la versione dei dirigenti del partito. Nei prossimi giorni sfileranno negli uffici di piazzale Clodio, Francesco Rutelli, Enzo Bianco e Gianpiero Bocci, nelle vesti di testimoni. «Non sono stati convocati, ma hanno concordato di essere sentiti sugli aspetti organizzativi ed amministrativi del partito», ha sottolineato l'avvocato Titta Madia, legale della Margherita. «E ciò nell'ambito di un rapporto di collaborazione con i pm che è quasi quotidiano».

Intervista a Massimo Donadi

«Sistema elettorale da Prima Repubblica»

Il capogruppo Idv: «Non è vero che i cittadini sceglieranno i deputati. Referendum? Non ha senso»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il Porcellum è il male, ma la proposta di riforma è il peggio e avrà conseguenze disastrose per il Paese. Per questo l'abbiamo chiamato Bordellum», dice Massimo Donadi, capogruppo Idv alla Camera.

Perché siete così duri?

«Innanzitutto perché il famoso potere di scelta degli eletti da parte dei cittadini non viene affatto restituito. Metà dei parlamentari verrebbe eletta con liste bloccate, proprio come adesso, e l'altra metà con collegi uninominali che ricordano il sistema usato nelle provinciali: a ogni partito corrisponde un candidato, ma sulla scheda i simboli saranno tantissimi, viene meno quella competizione a due, massimo a tre, che caratterizzava il Mattarellum. Sfidare chiunque a dimostrare che alle provinciali il nome del candidato di collegio conta qualcosa...In cambio, il nuovo sistema toglie agli elettori la scelta della coalizione di governo. È la fine del bipolarismo, il ritorno alla Prima Repubblica, quando le coalizioni erano molto più instabili. Le alleanze si faranno ancora, ma dopo il veto, e il potere di veto dei singoli partiti aumenterà».

Onestamente, ritiene che il bipolarismo degli ultimi 20 anni abbia funzionato?

«Certo che ha avuto dei difetti, è stato troppo rissoso, dentro e fuori e le coalizioni. Ma ora, con il ritiro di Berlusconi, potrebbe cambiare in meglio. E comunque, se il problema sono le coalizioni litigiose, non si risolve certo facendo le alleanze dopo il voto, senza sottoporre al vaglio dei cittadini. Questa bozza è solo una truffa».

Quale sarebbe la truffa?

«Ai cittadini viene venduto come novità uno scambio tra Pdl, Pd e Udc, cui fa comodo archiviare il bipolarismo e tornare alle mani libere. Per Casini è il coronamento di un sogno, potrà fare la politica dei due forni e

diventare il dominus di qualsiasi coalizione. Mentre Pd e Pdl, per le loro divisioni interne, non sono in grado di scegliere un'alleanza strategica senza rischiare di frantumarsi. Inoltre, col nuovo sistema, i due partiti maggiori, che dal 2008 hanno perso un elettore su tre, prenderebbero più seggi dei loro voti».

Che succederà al centrosinistra?

«Il Pd sta sbagliando i calcoli. Con questa legge, non ci sarà nessuna possibilità di dar vita a una coalizione di centrosinistra. Casini sarà sempre e comunque l'arbitro. E Bersani rischia di non fare il premier neppure se il Pd sarà il primo partito».

Il Pd dice che per superare il Porcellum bisogna accettare dei compromessi.

«Se il Pd vuole allearsi con Casini, abbia il coraggio di farlo alla luce del sole, prima del voto».

E voi che farete? Un nuovo referendum, come dice Di Pietro?

«Il referendum non ha senso, si finirebbe per votare dopo le politiche. Intendiamo fare, da subito, una battaglia nel Paese, contando sulle tante resistenze che ci sono in tutti i partiti, compresi Pd e Pdl. Per ricordare agli italiani che il bipolarismo è stato un elemento prezioso di modernizzazione. Se si vuole davvero abolire il Porcellum, e noi che abbiamo raccolto le firme per i referendum siamo i primi a volerlo, si può tornare al Mattarellum, che ha garantito pluralismo e alternanza».

Se passa la nuova legge voi come vi comporterete? Una lista con Sel e le civiche dei sindaci?

«Ci stiamo riflettendo, c'è anche l'ipotesi di rinunciare al nostro simbolo. Ma non per fare un cartello elettorale o una somma di sigle: di fronte alla crisi dei partiti serve una risposta di tipo nuovo per riconnettersi ai tanti italiani che non si fidano più della politica».

Niente più Idv?

«Tutto sta cambiando, non possiamo restare immobili. Ma ancora una decisione non c'è».